

## Il regime fascista

Ottenuta la presidenza del Consiglio e formato un governo di coalizione con i liberali e i popolari, Mussolini dichiarò di voler reprimere tutte le illegalità, comprese le illegalità "eventualmente" commesse da fascisti. In realtà, mentre i liberal-conservatori amavano illudersi sulla promessa e auspicata "normalizzazione", le violenze squadriste continuavano indisturbate, e il fascismo procedeva nella sua opera di sovvertimento delle istituzioni liberali, sostituendole sistematicamente con gli strumenti di un nuovo regime, con il *Gran Consiglio del Fascismo* e la *Milizia*.

Una tappa decisiva del processo di edificazione dello stato totalitario, mirante appunto a controllare tutte le attività della nazione, fu compiuta dal fascismo tra il 1924 e il 1925. Nel 1924 il "duce" - fatta approvare una nuova legge maggioritaria che assegnava i due terzi dei seggi parlamentari alla lista che avesse conseguito la maggioranza relativa dei voti - indusse il Re a sciogliere anticipatamente la Camera, e nelle successive elezioni, svoltesi nell'aprile in un clima di intimidazione e di violenza, ottenne uno strepitoso successo. Poco dopo però - quando il socialista Giacomo Matteotti, che aveva denunciato alla Camera i crimini commessi dai fascisti nel periodo elettorale, fu trucidato da sicari squadristi - il fascismo sembrò sul punto di crollare, travolto dalla condanna morale di gran parte del paese. Mussolini riuscì peraltro a riprendere il controllo della situazione nel gennaio del 1925, e in un discorso alla Camera non solo rivendicò il valore positivo delle violenze fasciste, ma preannunciò anche che si sarebbe sbarazzato al più presto di ogni opposizione.

Il fascismo percorse un'altra tappa importante sulla strada della propria erezione a regime traendo pretesto dall'attentato perpetrato contro Mussolini dal giovanissimo Zamboni (31 ottobre 1926): si giunse allora, fra l'altro, sino all'istituzione di un Tribunale speciale, dalle finalità dichiaratamente faziose e persecutorie, e alla reintroduzione della pena di morte.

Da allora l'edificazione dello stato fascista totalitario si fece più rapida e sfrontata: scuola e organizzazioni giovanili appositamente fondate divennero mezzi per imbottire il cranio delle nuove generazioni di ideologie e di slogan fascisti; i lavoratori, privati dei loro sindacati autentici, furono inquadrati nelle cosiddette *Corporazioni* (che pretendevano di rappresentare le categorie economiche, ma erano in realtà soltanto espressione del regime); la stampa fu ridotta a semplice strumento di propaganda del fascismo.

Dietro la facciate del regime totalitario, che pretendeva di identificarsi con la nazione e che aveva effettivamente la sua base di massa nella piccola borghesia, continuò peraltro anche un'Italia antifascista, impermeabile ai miti e alla retorica del regime; mentre una minoranza di militanti e fuoriusciti (molti dei quali appartenenti al Partito comunista) continuò a lottare clandestinamente contro il fascismo, affrontando i più gravi rischi.

Particolarmente difficile fu per il fascismo imbavagliare gli ambienti cattolici, spalleggiati dalla Chiesa: una potenza contro la quale il semplice ricorso alle violenze

squadriste poteva risultare troppo pericoloso, su questo fronte il "duce" dovette quindi accontentarsi di un compromesso, e nel febbraio del 1929 firmò con i rappresentanti della Santa Sede i *Patti lateranensi*, con i quali lo stato italiano riconosceva la piena sovranità del papa sulla Città del Vaticano, e il pontefice, a sua volta, riconosceva senza riserve la legittimità del Regno d'Italia. Fra Chiesa e Stato si stipulava inoltre un *Concordato* che, non senza generare equivoci e confusioni, regolava i rapporti fra potere temporale e potere spirituale. La *Conciliazione* eliminò il doloroso contrasto apertosi nel 1870 con la presa di Roma, ma nell'immediato contribuì a consolidare la dittatura fascista.

Il carattere eminentemente antiproletario del fascismo si manifestò soprattutto nella politica economica che, pur attraverso svolte di significato rilevante, fu costantemente rivolta a scaricare sulle spalle dei salariati il peso sia delle fasi di sviluppo sia delle fasi di recessione.